

Ospedali Piano Inso illegittimo per il Pci

Dopo anni di sprechi negli investimenti per l'assistenza sanitaria, la giunta di pentapartito a palazzo della Pisana si prepara a dare più di metà dei finanziamenti statali per l'edilizia ospedaliera - una «orta» di 496 miliardi ad una sola ditta del gruppo Inso. E lo fa senza un piano sanitario regionale, senza un progetto esecutivo, senza una gara d'appalto, senza consultare le Usl e nemmeno i gruppi consiliari, con una concessione «chiavi in mano». Lo rende noto il gruppo comunista in Regione che ha preso ieri posizione contro questa concessione alla società Inso (la stessa che costruisce gli ospedali di Ostia e Pietralata) parlando di «fretta improvvisa e ingiustificata» di cui si segnala «la gravità e l'irreversibilità». La pretesa di distribuire l'intero finanziamento destinato alla sanità (816 miliardi) senza aver approvato un piano sanitario regionale è per i comunisti «illegittima dal punto di vista politico e da quello amministrativo». Il comunicato firmato da Andrea Ferroni, Luigi Canciani e da Carlo Rosa del Comitato regionale del Pci, distingue poi tra le concessioni attuali alla Inso e quelle per la costruzione degli ospedali di Ostia e Pietralata, «giustificate dal fatto che la Inso possedeva in esclusiva un brevetto di fabbricazione ritenuto utile alla rapida edificazione di ospedali necessari da lungo tempo», il metodo Oxford. La ristrutturazione e la costruzione di poliambulatori in mano alla Inso appare ora «al limite della legittimità penale oltre che amministrativa». Perciò si propone la discussione in consiglio degli interventi di edilizia e restauro ospedaliero in collegamento con il piano sanitario. È il ritiro della proposta di affidamento dei lavori in concessione.



L'area di Dragona coperta di camion e capannoni. In basso la freccia indica il cartello comunale che destina il terreno a verde pubblico

Camion e capannoni su un terreno a Dragona destinato a uso pubblico
«Non ci sono vincoli» dicono i proprietari. Una raccolta di firme e il ricorso ai vigili per impedire gli abusi

Di verde c'è rimasto un cartello

Una vasta area nell'entroterra di Ostia, a Dragona, potrebbe essere utilizzata come spazio collettivo. Un cartello bene in vista la dichiara «zona destinata a verde pubblico». Ma la proprietà, un terreno di oltre diecimila metri quadrati, appartiene ad alcuni privati della zona. Per sapere l'esatta destinazione dell'area, ieri mattina un gruppo di consiglieri comunisti ha presentato una petizione ai vigili della XIII.

ADRIANA TERZO

Piccole attività artigiane che si sviluppano all'interno di quattro capannoni industriali e baracche-botteghe che svolgono diverse attività. La zona è quella di Dragona, vicino ad Ostia, e l'area interessata, circa diecimila metri quadrati, è ufficialmente privata. Nulla di male, dunque, se la zona viene abitualmente utilizzata, con regolari contratti di locazione, da chiunque voglia impiantare piccole attività commerciali. Ultima, in ordine di tempo, l'idea di massima tra il proprietario Pande Torcolini e una ditta di trasporti per l'installazione di un deposito di camion, firmata il 4 gennaio scorso. Fuori del recinto però, una rete metallica tirata su appena da due



giorni proprio su via Betizzole, la via che delimita l'area da via del Dragone, un cartello bene in vista del Comune di Roma segnala che la zona in questione è destinata a verde pubblico. Cosa significa? Che questa proprietà anche se privata, è stata destinata dal Piano regolatore generale a verde pubblico? Ma a sua volta l'eventuale attuazione del Piano deve fare i conti con i piani particolareggiati della zona elaborati già da tempo ma che ancora non sono pronti? Per saperne di più e per difendere quest'area da un eventuale ulteriore abuso, un gruppo di consiglieri comunisti ieri mattina ha presentato ai vigili urbani di Ostia una petizione

mancanza di servizi primari, insistenza di parchi verdi per i giochi o per una passeggiata all'aria aperta. La sottoborgata di Dragona, tra Dragoncello e Ostia Antica, 18mila abitanti sparsi in una vasta area interna della XIII Circoscrizione, rappresenta uno spaccato di realtà suburbana. Tra i panorami asfittici fatti di palazzine abusive e baracche tirate su alla meglio, si intravede un Centro ricreativo, proprio sulla via dei Romagnoli che la delimita dalla via del Mare, dove sostanzialmente si gioca a bocce e a «tressette». Uniche altre strutture importanti un complesso scolastico e un Centro anziani. Per i giovani, nulla. Per i bambini, un piccolo giardinetto proprio di fronte alla posta centrale, più che altro una aiuola necessariamente da non calpestare. «Siamo proprietari di questo lotto», spiega Fausta Torcolini, che gestisce insieme al padre la società Dragin - dal 1925. Già qualche anno fa il Comune ci ha espropriato 11 mila metri quadrati di terra per costruirvi la scuola. Non mi risulta in questo caso di

VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PCI
DICIOOTTO INIZIATIVE CON I COMUNISTI ROMANI PER DISCUTERE LA MOZIONE:
«Per dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»
PROGRAMMA
17 gennaio Sez. Trastevere ore 18 Livia Turco
17 gennaio Sez. San Lorenzo ore 18.30 Massimo D'Alema
17 gennaio Sez. San Basilio ore 18.30 Goffredo Bettini
17 gennaio Sez. Porta Maggiore ore 18.30 Carlo Leoni
17 gennaio Sez. Alessandrina ore 18.30 Antonio Rubbi
17 gennaio Sez. Alberone ore 18 Giulio Quercini
17 gennaio Hotel Satellite (Ostia) ore 18 Antonio Bassolino
17 gennaio Sez. Fiumicino-Catalani ore 19 Mario Quattrucci
17 gennaio Sez. Portuense-Villini ore 18.30 Antonello Falomi
17 gennaio Sez. Monteverde Vecchio ore 18 C. Berlinguer
17 gennaio Sez. Trionfale ore 18.30 Walter Veltroni
17 gennaio Sez. Aurelia ore 18 Massimo Micucci
17 gennaio Sez. Primavalle ore 18 Pino Soriero
17 gennaio Sez. Cassia ore 19 Emanuele Macaluso
18 gennaio Sez. Spinaceto ore 18 Fabio Mussi
18 gennaio Sez. Villaggio Breda ore 18 Goffredo Bettini
19 gennaio Sez. Cinecittà ore 19 Gigli Tedesco
20 gennaio Sez. Tufello ore 17.00 Goffredo Bettini

OGGI, 16 GENNAIO ORE 18
c/o Sez. TESTACCIO
Presentazione pubblica della mozione:
«Dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»
Parteciperà
WALTER VELTRONI
della segreteria nazionale del Pci

VERSO IL 19° CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI
DOMANI 17 GENNAIO ORE 17,30
Palazzo Corsini, Borgo Garibaldi 12 - ALBANO
Presentazione pubblica della mozione congressuale:
«Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»
Interverrà il compagno
LUCIO MAGRI
Federazione Pci - Castelli

SEZIONE ITALIA
GERMANIA-GERMANIA
MARTEDÌ 16 GENNAIO - ORE 18,30
Dibattito con:
Lucio CARACCILO
Direttore di Micro Mega
Angelo BOLAFFI
Università di Roma
Pci Sezione Italia - Via Catanzaro, 3

XIX CONGRESSO DEL PCI
Presentazione pubblica della mozione:
«Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»
Interverranno **ADALBERTO MINUCCI**
ministro del lavoro del governo ombra, membro del Cc
RENATO NICOLINI
capogruppo del Pci al Comune di Roma
OGGI, 16 GENNAIO
CINEMA LUX - VIALE TRENTO, VITERBO - ORE 17
Comitato a sostegno della mozione:
«Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»

Abbonatevi a
L'Unità

I sindacati scrivono a Carraro Cantieri a rischio «Sindaco, datti da fare»

Cgil, Cisl e Uil hanno rilanciato il loro piano per la sicurezza in città, in una lettera aperta indirizzata al prefetto Voci e al sindaco Carraro. Sanità, protezione civile, ordine pubblico i capisaldi della proposta. Di infortuni nei cantieri si parla oggi in un incontro tra sindacati e federazioni degli edili. Fuori pericolo Vittorio Ingrassia, l'operaio caduto da un'impalcatura venerdì scorso.

GIAMPAOLO TUCCI

Un impegno serio sul fronte della sicurezza in città. Poco prima di Natale, Cgil, Cisl e Uil hanno presentato, in un incontro con il prefetto di Roma Alessandro Voci, un «progetto sicurezza», che prevede l'adozione di misure concrete nel campo sanitario, della protezione civile e dell'ordine pubblico. In una lettera aperta indirizzata allo stesso prefetto ed al sindaco di Roma Carraro, hanno chiesto che la disponibilità mostrata un mese fa trovi finalmente uno sbocco concreto: «Non passa giorno - si legge nella lettera - senza che a Roma si verificano episodi spesso drammatici che evidenziano l'insicurezza della città. Il nostro progetto, preparato insieme con i sindacati di categoria e il Sulp (sindacato di polizia), evidenzia la necessità di strutture, macchine, organici e coordinamento, per garantire una «Roma sicura» per i cittadini e i suoi ospiti. C'è soprattutto, da parte dei sindacati, la richiesta di un impegno serio e continuo: «Non occorrono incontri episodici, che non avendo un seguito di decisioni e risultati, producono solo sfiducia verso le istituzioni ma anche verso un'organizzazione sindacale tesa a fare proposte utili per la collettività».

Non spesi i milioni stanziati per gli anziani Fondi-miraggio per la terza età Ci sono, ma vanno perduti

Più di un miliardo è stato stanziato nell'89 per i centri anziani, ma ne è stato speso soltanto la metà. Tutta colpa del perverso meccanismo delle gare, previsto anche per le spese più piccole. E non è tutto. Il farraginoso iter burocratico non ha permesso l'utilizzazione dei 250 milioni approvati dalla giunta a fine dicembre. «Il regolamento va snellito», afferma Augusto Battaglia, consigliere comunista.

DELIA VACCARELLO

I soldi vengono stanziati, ma poi si perdono nell'incriccato groviglio della macchina burocratica. E a soffrire sono le categorie più deboli. Il bilancio '89 prevedeva un finanziamento per i centri anziani superiore al miliardo, ma circa metà è rimasta inutilizzata. Ne è responsabile lo stagnante meccanismo delle gare, previsto anche per le spese di piccolissima entità. Per ogni acquisto le gare vengono ripetute più volte, finché le ditte fornitrici non rispondono più, e bisogna interessare altre, indicando altre gare. Il meccanismo perverso si ripete all'infinito, fino a quando, scaduti i termini, i fondi prendono il volo. E non basta. La giunta appena insediata ha stanziato 250 milioni in favore dei centri anziani. «Ma le delibere non sono giunte in tempo alle circoscrizioni - dichiarano gli interessati - che dovevano preparare le lettere di commessa per gli acquisti da fare. Non c'è stato il tempo materiale per spedire entro il 30 dicembre». Risultato: an-

cora un nulla di fatto. A denunciare la situazione è una lettera del Coordinamento cittadino dei centri anziani, inviata al sindaco, all'assessore ai servizi sociali Azzaro e ai capigruppo consiliari, che ripercorre con dovizia di particolari le tappe del macchinoso iter complesso così amaramente. «Non è la prima volta che i fondi vengono perduti - dice Augusto Battaglia, consigliere comunista - ma di certo l'instabilità politica ha aggravato le cose. L'iter di esecuzione delle delibere è troppo farraginoso. Il Comune stanziava i fondi, le circoscrizioni devono deliberare, e rinviare tutto in giunta. Il regolamento va snellito». «Noi abbiamo presentato diverse proposte in tal senso - continua Battaglia - tese a responsabilizzare di più i comitati di gestione dei centri. Ad esempio, le gare dovrebbero essere fatte solo per le spese elevate, dando ai comitati la

facoltà di decidere sulle altre. Ma adesso tomeremo alla carica. Avviando la discussione in commissione faremo in modo che non ci siano più ritardi». Nati negli anni delle giunte di sinistra, i 60 centri anziani non hanno avuto vita facile sotto le giunte di pentapartito guidate dalla Dc. Soltanto 7 nuovi centri si sono aggiunti ai primi. Tutti hanno ricevuto finanziamenti esigui e spesso inutilizzati. Come gli 8 miliardi stanziati e non spesi per la manutenzione delle case di riposo, lasciate in condizioni fatiscenti. Non solo: il numero degli anziani in questi ultimi anni è aumentato, ma i partecipanti ai soggiorni estivi si sono ridotti da 10.000 a 6.500. Eppure gli anziani sono una risorsa attiva, e non un peso da sopportare o, tanto meno, uno «specchio deformato da cui, impauriti, indietreggiare».

L'«Archivio delle donne» si racconta

Un archivio, uno sguardo ravvicinato sulla nostra storia recente, che per volgersi indietro deve farsi acuto e motivato, e raggiungere un certo distacco dalle prepotenti mode culturali. È certamente questo uno dei problemi dell'Archivio delle donne, formato presso l'Istituto Gramsci e intitolato l'estate scorsa a Camilla Ravera, ma in «fase costituente» da più anni. Da quando le donne comuniste, con la pubblicazione della Carta nel novembre dell'86, hanno sentito un rinnovato bisogno di attingere al proprio patrimonio di storia. Da allora documenti, lettere, diari, memorie affidate in vario modo alla scrittura, non sono arrivati tanti. Di donne molto diverse fra loro, ma accomunate dal desiderio di tramandare la propria esperienza: emancipazione e impegno politico, intrecciati spesso a drammatiche vicende personali, che tante, troppe volte si sono tramutate nella storia di una solitudine. L'Archivio raccoglie le testimonianze di quelle del '21, fra le quali di particolare

«Non si innova se non si conosce e non si governa la tradizione; con questo convincimento tre anni fa, presso l'Istituto Gramsci, ha avuto inizio l'attività dell'Archivio delle donne, che in questi giorni ha acquisito le carte di Ines Pisoni. Partigiana, giornalista, dirigente comunista, la sua ricca vicenda umana (da lei stessa raccontata in un libro di prossima pubblicazione) è ancora oggi assai attuale. L'archivio raccoglie le carte di donne che hanno avuto ruoli sociali e politici importanti, e di altre che invece hanno svolto solo compiti oscuri. Esso dà voce a più di mezzo secolo di storia delle donne.

ELEONORA MARTELLI

il partito. Ed ancora, su un altro versante, anche alle donne giovani oggi, la sua appassionata e singolare storia d'amore racconta in modo significativo come provò a conciliare un legame d'amore con il suo percorso femminile verso un'autonomia sia personale che intellettuale e politica. Ines Pisoni parla con una voce molto chiara e ben modulata, che si incarna, esitando un attimo, solo quando deve spiegare chi è stato per lei Mario Pasi, che nel '45 fu impiccato dai tedeschi. «Ho conosciuto Pasi nel '39, e quell'incontro ha segnato la svolta della mia vita. Era il mio fidanzato... cioè, l'uomo della mia vita», racconta. Nata nel '13 a Trento, dopo aver compiuto gli studi si dedicò all'insegnamento. A ventisei anni, attraverso il suo compagno, venne a contatto con le idee, la politica e l'attività clandestina del partito comunista. Si appassionò subito alla lettura di libri allora proibiti, fino a che cominciò a riprodurli, battendoli a macchina in più copie, per diffonderli. Ebbe inizio così la sua attività clandestina. Infine la militanza vera e propria, che in poco tempo si caricò di responsabilità, nel partito comunista come dirigente e nella sua più varia attività sociale anche come giornalista. Vincerà il premio «Saint Vincent» per il giornalismo per aver trattato nelle sue grandi indagini temi di interesse nazionale. Ora tutte le carte che hanno accompagnato la sua vita sono affidate all'Archivio delle donne, assieme al suo libro «Mi chiamo Serena», già edito nel '78 e di prossima riedizione fra pochi mesi.

Variante di Cerveteri La Direzione comunista contro il piano edilizio difeso dal Pci locale

Continua il contrasto tra il Pci di Cerveteri e la Direzione del partito. Alla disputa aperta sulla variante al piano regolatore del comune etrusco, in cui si prevede la costruzione di nuovi insediamenti appoggiati dai comunisti locali in contrasto oltre che con la federazione di Civitavecchia e il comitato regionale, anche con la direzione del partito, si aggiunge ora una nuova polemica. «Può venire anche Occhetto, noi andiamo comunque avanti», ha detto ieri Sergio Marini, capogruppo comunista al Comune di Cerveteri, ribadendo così la proposta di edificazione appoggiata dalla giunta locale composta da Dc, Psdi, Lista civica e appunto il Pci. Il progetto, che deve ancora essere approvato dal consiglio del comune etrusco, è stato già bocciato dal ministro del

ambiente del governo ombra, Chicco Testa, e da Fabio Mussi, della segreteria del Pci, che hanno scritto al segretario comunista locale, Enzo Meda, perché tenga conto di questo profondo dissenso e ne tragga «le necessarie conseguenze». Ma dal Pci di Cerveteri finora sono giunti solo dinieghi. L'assurdità della proposta comunale, il «rischio di speculazione», lo «scriteriato» atteggiamento del Pci del comune etrusco sono però stati ancora una volta denunciati dalla responsabile regionale per l'ambiente comunista, Giuliana Forni e dal segretario della federazione del Pci di Civitavecchia, Piero de Angelis. «Cerveteri ha 18mila abitanti, ed esistono già 50mila abitazioni, il 60% delle quali non abitate stabilmente», hanno detto de Angelis e Forni. Perché costruire ancora?